

i Libri



della Quercia

Progetto grafico e artistico: Elisabetta Gnone
Progetto grafico copertina: Olga Marchetti, Elisabetta Gnone
Copertina: fondo a cura di C. Fitzpatrick, B. Bargiggia
- illustrazioni di A. Martusciello - colore di B. Bargiggia
Impaginazione inserti a colori: Olga Marchetti
Illustrazioni: Alessia Martusciello - Colorazione: Barbara Bargiggia
Acquerelli: Corinne Giampaglia - Schizzi pittorici: Stefano Pachi

© 2009 *i Libri della Quercia*, Elisabetta Gnone

Visita il villaggio della Quercia Fatata su: **www.fairyoak.com**

info@bombusmedia.com

L'Incanto del Buio

© 2016 Elisabetta Gnone per il testo e le illustrazioni

© 2016 Adriano Salani Editore s.u.r.l.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122,

e-mail segreteria@aidro.org e sito *web* www.aidro.org

Elisabetta Gnane

FAIRY OAK

L'Incanto del Buio



II

*A Tommaso cuore di eroe
e Francesco forza d'acciaio.
E alla loro mamma e al loro papà,
che s'intendono di favole
e di molto altro.*

*Un grazie sentito e speciale a Carlo Alberto Torelli
che ha comandato grandi navi e domato tempeste.*

La Mia Nuova Vita

*C'*è posta! C'è posta! Una lettera per Sefeliceleis-
saràdircelovorrà! E che lettera! Arriva dal Gran Consiglio
in persona!

- Dal Gran Consiglio??? Oh, stringiticuore! Dov'è quella
fatina? Dobbiamo trovarla, subito!

- Sefeliceleisaraidircelovorrà, dove sei? C'è una lettera
per teee!

- Una lettera per Sefeliceleisaraidirmelovorrà? Chi le
scrive?

- Il Gran Consiglio!

- Strabiliameraviglia! Fai vedere...! Posso aprirla?

- No, no, no! Deve aprirla lei in persona! Ma dov'è?

- L'ho vista poco fa, vengo a cercarla con voi...

- Perché cercate Sefeliceleisaraidirmelovorrà?

- Le ha scritto il Gran Consiglio!

- Una chiamata?

- E che altro se no?!

- Oh, emozionemozionosa! E lei lo sa?

- No, non riusciamo a trovarla!

- SEFELICETUSARAIDIRCELOVORRAIII, DOVE SEIII?

- È alla Laguna delle Pietre Calde! Perché la cercate in tante? Che succede?

- Il Gran Consiglio l'ha mandata a chiamare!

- Il Gran Consiglio ha risposto? Sefeliceleisaràdirme-
lovorrà farà salti di gioia, aspetta questa lettera da così tanto tempo!

- SEFELICETUSARAIIII...

- Sono qui!

- È arrivata questa per te! Su, aprila!

- Per me?

- Sì, sì, aprila!

- È del Gran Consiglio!

- Proprio così! Leggi, leggi...

- No, non ho il coraggio, leggetela voi.

- Noi non possiamo, devi leggerla tu.

- E se mi scrivono che sono troppo giovane... o inadatta?

- TU? Figurati. Sei la fata baby-sitter migliore che conosciamo.

- Oh, sospirosospirato, mi tremano le mani... E poi è scritta in una calligrafia così fitta... no, non ci riesco...

- Serenaserenelladelsentierodeisospiri, leggila tu!

- È vietato, lo sapete! Se potessi, la leggerei subito, ma fra le mie mani quella lettera svanirebbe all'istante. Solo lei può leggerla!

- E allora, fatti coraggio, Se felice tu sarai dircelo vorrai e leggi.

- Io... e va bene, però dovete starmi vicine.

- E chi si allontana!

- Ebbene, dice...



Alla gentile fatina

Urgente!

Se felice sarai dircelo vorrai

Regno delle Rugini d'Argento

Gentile Fatina,

il Gran Consiglio dei Saggi, dopo attenta e sapiente indagine, è lieto di annunciarle d'aver accolto la sua richiesta di diventare una fata-tata e la promuove a tale ruolo col pieno dei voti.

Il suo elaborato è eccellente e sarà felice di sapere che il Gran Consiglio ha assegnato un "Ottimo" a ciascuna delle sue 2754 risposte. Una sola risposta ha ricevuto "Buono", ma è nostra convinzione che l'ingenuità espressa in tale risposta sia dovuta alla giovane età e all'inesperienza.

Si tratta della risposta alla domanda numero 1277:
“Elencare i segnali rivelatori di magia nei bambini sotto i dieci anni”.

Lei ne ha elencati alcuni, Sefeliceleisarà dire vorrà, e tutti giusti, ma la lista non è completa. Ha infatti mancato di indicare, fra gli altri, “volare” e “starnutire con gli occhi aperti”.

Sono entrambi indizi molto importanti ma, come detto poc'anzi, abbiamo voluto sorvolare su questa mancanza poiché al momento della sua richiesta lei aveva solo 965 anni. Oggi, siamo certi, risponderebbe diversamente.

Siamo consapevoli che questa lettera le giungerà con diversi mesi di ritardo, ma pensiamo che non ce ne vorrà se abbiamo temporeggiato nel risponderle e ci perdonerà quando ne avrà letto il motivo. Come sa, è uso del Gran Consiglio raccomandare ai Saggi dei regni locali il nome di coloro che dimostrano di possedere eccezionali idonità allo svolgimento dei mestieri più complessi e delicati.

E così abbiamo fatto per lei, ritenendo che possa essere un'eccezionale tata. E, infatti, ci è giunta subito una risposta! Il nome di Colzi che l'ha richiesta è talmente prestigioso che abbiamo deciso di svolgere già le pratiche

necessarie per l'incarico e inviarle tutto in un'unica lettera, poiché siamo certi che accetterà, Se felice lei sarà direi lo vorrà. Speriamo che le buone notizie, la ricompensino della lunga attesa.

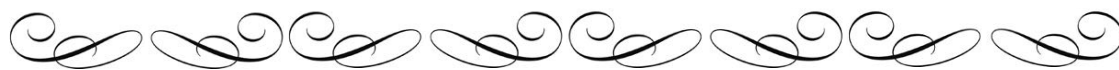
Le allegghiamo i documenti da compilare e la lettera della strega che ha richiesto di lei. Un'altra bella sorpresa, vedrà!

È importante che si prepari a partire all'ingiallire delle prime foglie per trovarsi a Fairy Oak entro la prima metà di ottobre. Le inviamo una mappa e l'indirizzo presso il quale dovrà presentarsi:

Famiglia Periwinkle

via degli Orchi Bassi

Fairy Oak, Valle di Verdepiano.



- Periwinkle! Ohiohi, mi sento svenire...
- Vuoi vedere che poco poco l'ha mandata a chiamare niente meno che...
- Sì, sì, proprio Lei!!!

- No, non è possibile, deve esserci un errore.
- Nessun errore, fata fortunella, guardate qui! C'è la sua firma!
- Fortunella? È stata brava, altro che! La fortuna qui non c'entra!
- Va bene, si fa per dire... però, insomma, non è da tutti andare a lavorare per Lei!
- Ci va perché Lei l'ha chiamata! E se l'ha chiamata significa che la nostra Sefelicetusaraidircelovorrai vale eccome!
- Ragazze, mi sa che è svenuta!
- Via, via, non statele addosso! Un giacinto, presto... Ecco, piccolina, annusa questo e riprenditi, su.
- Che... che cosa è stato? Io... ho sognato che...
- Non hai sognato, Sefelicetusaraidircelovorrai, Lalla Tomelilla ti ha mandato a chiamare davvero!
- Oh, non svenire di nuovo, su! Su! Ecco la lettera... leggila quando sarai sola e ti sarai ripresa un po'.

... Ecco, ora sapete come tutto cominciò.

Inebriata da tutte quelle novità, mi lasciai scivolare nella corolla di un tulipano, e con la lettera stretta sul cuore attesi la sera. Speravo che le mie compagne andassero a coricarsi presto, desideravo il silenzio e la solitudine. Mi aveva fatto piacere averle vicino mentre leggevo la lettera

del Gran Consiglio. Fra noi non c'erano segreti, condividevamo sempre tutto, ma questa volta era diverso.

Avevo ricevuto una lettera da Colei che da sempre animava ogni mia aspirazione. La strega più saggia e onorevole che mai fosse esistita aveva preso carta, penna e calamaio e aveva scritto a Sefeliceiosaròdirvelovorrò. Lalla Tomelilla, niente di meno! Tutti la conoscevano.

Il suo nome passava di bocca in bocca ogni volta che la famosa Strega della luce scopriva qualcosa di nuovo nel complicatissimo campo delle discipline magiche. E di scoperte ne aveva fatte tante, alcune delle quali avevano permesso alle società dei Magici di compiere progressi da giganti, in un solo istante. Ma non s'intendeva solo di magia. Lei sapeva tutto di tutto, e a me piaceva per il buon senso, la sobrietà e la saggezza che metteva in quel che faceva.

Con gli occhi chiusi immaginai la calligrafia: elegante, rapida, sicura, di chi non perde tempo in gingilli e chiacchiere, ma anela di conoscere e sapere. E comunicare, in modo conciso ed efficace, ciò che d'importante c'è da comunicare.

Un genio. Il mio mito!

Avevo letto molti dei suoi bei libri: sull'uso delle arti magiche, sull'educazione delle giovani streghe, sulla vanità, sul volo, sulla coltura delle erbe aromatiche in serra, sul dialogo fra animali e Magici e non da ultimo sul rappor-

to fra Magici e Creature Magiche. E così avevo imparato che le streghe e i maghi sono esseri umani che possiedono poteri magici, mentre noi fate siamo magiche. Una sottile, esile differenza che però separa il nostro mondo dal loro per sempre.

«...Oh, arriva notte, arriva silenzio» pensai in quelle ore d'attesa. «Voglio leggere ogni singola lettera per conoscere il suo gesto, ogni singola parola per assaporarne il suono, e dieci volte ogni singola frase con cui Lei parla a me. A me!»

Finalmente il silenzio calò sul Regno delle Fate. Tremante dall'emozione e felice, sollevai la lettera e, al chiarore della mia luce, lessi le parole che cambiarono la mia vita...



Cara Fatina dal nome impronunciabile,

*ma che con un po' di esercizio imparerò a dire,
il mio nome è Lalla Tomelilla dei Sentieri e sono
una Strega della luce.*

*Ho avuto il tuo nome dal Gran Consiglio, al
quale invio questa lettera affinché te la inoltri*

al più presto (come saprai, a nessun essere umano è permesso scrivere direttamente a una Creatura Magica).

Ho letto nella tua ottima scheda che, oltre a essere molto brava, se pur molto giovane, sei disposta a trasferirti in regni distanti dal tuo. Forse avrai sentito parlare della Valle di Verdepiano e del villaggio della Quercia Fatata: io vivo là.

Dunque, molto lontano dal Regno delle Ruggiade d'Argento. Tuttavia, posso assicurarti che il luogo è piacevole e congeniale alle fate. Molte di esse infatti vivono qui con noi e badano ai nostri bambini in serenità.

Fra alcuni mesi, mia sorella Dalia darà alla luce due gemelli che, viste le tue attitudini, vorrei affidarti in qualità di tata.

Naturalmente vivrai con noi e riceverai un adeguato compenso per il tuo impegno che, ti dico fin da subito, sarà a tempo pieno, sette giorni su sette.

Ti allego alcune foto della nostra famiglia e della casa, affinché l'incontro ti sia in qualche modo familiare e tu possa cominciare a prendere confidenza con la tua nuova vita. Ho fiducia infatti che accetterai l'incarico. E a proposito di questo, ti prego di rispondermi subito. Il tempo stringe e per me è molto importante che i miei ni-

poti abbiano una fata baby-sitter che li abbia visti nascere.

Se accetterai, il tuo incarico presso la nostra famiglia durerà quindici anni, trascorsi i quali sarai di nuovo libera di occuparti di nuovi bambini.

Complimentandomi con te per gli ottimi voti e nella speranza di avere presto tue notizie, cordialmente ti saluto

Strega Lalla Tomelilla



La mia nuova vita...

La mia nuova vita! La-mia-nuova-vita! La mia nuova vita-
taaa! Lamianuovavita-lamianuovavita-lamianuovavita-
lamianuovavita!

- LA MIA NUOVA VITA!!! - gridai fuori di me dalla gioia. La mia nuova vita cominciò da lì.

- Il 31 ottobre di quell'anno, la signora Dalia Periwinkle, assistita da sua sorella Lalla Tomelilla, diede alla luce Pervinca e Vaniglia.

Quella che vi racconto è la loro incredibile storia. Ciò

che non vissi in prima persona mi fu riferito, e ora è tutta qui, o meglio, quasi tutta. Leggete, leggete...



Dieci Anni Dopo



*M*i assicurai che tutte le luci fossero spente e volai in camera dalle ragazze. Era una notte tranquilla. Mamma Dalia riposava nella stanza accanto e si udiva, appena percettibile, il respiro lieve di Pervinca e Vaniglia che dormivano nei loro letti. Entrai nel mio barattolo e cominciai a scrivere.

Da quando il Nemico era tornato a Verdepiano, veglia-vo sulle ragazze anche di notte, e per trascorrere le ore di solitudine aggiornavo il mio diario. Quante cose erano accadute quell'anno: le ragazze avevano compiuto dieci anni e si erano trasformate in streghe e, come al solito, Pervinca aveva voluto sorprenderci, dimostrando di essere la prima Strega del buio della famiglia Periwinkle!

Il giorno stesso della loro trasformazione, il Terribile 21 aveva attaccato la Valle. Da allora, molti altri attacchi erano seguiti e al villaggio si viveva una vita strana, più casalinga e ritirata.

All'alba, ero ancora seduta alla scrivania, e stavo appunto scrivendo, quando un rumore attirò la mia attenzione.

Qualcuno s'era alzato. Pensai che forse poteva avere voglia di fare due chiacchiere, così posai la penna e volai di sotto: la casa era buia e silenziosa. Andai in cucina, ma non trovai nessuno. Attraversai la stanza dove pranzavamo e mi diressi verso la sala del camino: nessuno neanche lì. A un tratto, notai che una lama di luce filtrava da sotto la porta dello studio del signor Cicero. Bussai... nessuno. Bussai ancora, niente. Decisi di entrare.

La lampada sulla bella scrivania di noce era accesa e nel posacenere ardeva ancora il fiammifero con cui Cicero doveva essersi acceso la pipa. Forse era uscito a prendere un po' d'aria. La trasmittente gracchiava, segno che aveva provato a mettersi in contatto con Duff o qualcun altro del villaggio e che fra poco sarebbe tornato per riprovare.

Avrei dovuto andarmene e tornare di sopra, ma l'atmosfera di quella stanza mi conquistava ogni volta e così mi fermai per alcuni istanti. Tutto era così ordinato e pulito e amato: i libri e le foto delle bambine sui ripiani di legno, i minuscoli bicchieri e le belle bottiglie dai vetri scuri e le etichette eleganti, le mappe, arrotolate nella cesta, i ceppi accanto al camino e la poltroncina, sulla quale spesso si addormentava Pervinca. Nell'armadio, dietro i vetri, brillavano gli strumenti di ottone del signor Cicero: era un meteorologo, appassionato di astronomia. Orientato verso il cielo, infatti, c'era il prezioso telescopio che nessuno

di noi aveva il permesso di toccare. Ricordo che quando entrai per la prima volta nello studio, era puntato verso il Regno delle Rugiade d'Argento: il signor Cicero, a modo suo, mi era venuto incontro nel mio lungo viaggio. Mi fece piacere.

Il telescopio era lo strumento preferito di Pervinca e qualche volta, di notte, l'avevo scoperta a guardare le stelle di nascosto. "Come mi piacerebbe poterle visitare a una a una e veder ancora oltre, nel buio lontano" diceva. "Tu lo hai mai fatto, Feli?"

"Vedere una stella da vicino? Sì, ne ho viste alcune. E vuoi sapere una cosa? La Terra, vista da lassù, sembra una stella."

A Vaniglia, invece, piaceva il cannocchiale. Si sentiva una scienziata, mentre lo impugnava come le aveva insegnato suo padre. Poiché, però, al signor Cicero non piaceva che si giocasse con i suoi strumenti, e dopo un po' Vaniglia si stancava di tenere un occhio chiuso e l'altro aperto, la giovane scienziata ripiegava sul più comodo binocolo. Se lo schiacciava contro gli occhi, affinché non filtrasse la luce, e trascorrevano ore intere a studiare il volo dei gabbiani, a osservare le onde nella baia, a spiare gli uccelli nei nidi, o a tenere d'occhio un frutto o una foglia, con la speranza di coglierli nell'attimo in cui si staccavano dal ramo.

"Non puntarlo mai verso il sole!" le aveva detto il signor Cicero.

«Peccato» aveva pensato Vaniglia. Le sarebbe piaciuto guardare il sole da vicino.

Il pavimento del corridoio scricchiolò. Il signor Cicero stava tornando nello studio e io avrei fatto meglio a uscire. Ero lì senza permesso! Volai in fretta verso la porta, quando questa si aprì. Non era il signor Cicero, però.

- Pervinca!

- Dov'eri? Mi sono svegliata ed era tutto buio! - mi sgridò lei, ansimando. Era pallida come un lenzuolo. L'aiutai ad accomodarsi sulla poltrona e la coprii con una coperta.

- Tu non hai mai avuto paura del buio - dissi stupita.

- Hai fatto di nuovo quel brutto sogno?

Pervinca rispose "sì" con la testa. Era fredda come il ghiaccio.

- Vuoi che accenda il fuoco?

Sì di nuovo.

Volai a farle una camomilla. Quando tornai, la giovane strega era avvolta nella coperta e le sue guance avevano ripreso colore.

- Stai meglio? - chiesi.

- Sì, qui si sta bene - disse lei con un sorriso.

- Vuoi raccontarmelo?

- Preferirei di no.

- Perché? È un incubo tanto brutto che ti fa paura ricordarlo?

- Sì...

- È solo un sogno, e se lo dividerai con me diventerà anche un po' mio e tu non sarai più sola con lui.

- Tu non vuoi sentirlo, Felì.

- Certo che voglio sentirlo. Perché dici così?

- Perché... - Pervinca abbassò gli occhi - ti spaventeresti più di me.

- Sogni che il Terribile 21 torni per rapirti, è questo che sogni?

- No, è un'altra cosa.

Vì rimase in silenzio. Mi sedetti accanto a lei a guardare il fuoco, cercando di immaginare cosa avrebbe potuto spaventarmi tanto. Quando... a un tratto, Vì parlò di nuovo. Fu un sussurro, più che altro, un bisbiglio. - Non è di lui che ho paura - disse. Mi voltai a guardarla. Non volevo fare domande sciocche, né darle l'impressione di non aver capito, però... non avevo capito. Lui chi?

Aspettai a risponderle, sperando che continuasse a parlare, che dicesse qualcosa che mi avrebbe aiutato a comprendere, ma proprio in quel momento entrò il signor Cicero.

- Credevo di essere il solo a non dormire in questa casa, e invece scopro di essere in buona compagnia. Di là c'è Tomelilla e qui trovo voi due: l'insonnia colpisce anche le streghe e le fate baby-sitter? - chiese.

- Pervinca ha fatto il brutto sogno - dissi.

- Capisco. Ma adesso è passato, vero?
- Un po', sì.
- Sai, Vi, credo di aver scoperto una stella nuova. Desideravo informarne anche Duff, ma quel bestione, come al solito, dorme.
- Sono le cinque del mattino - dissi.
- E allora? Non è mai troppo presto per una scoperta scientifica, cara Felì. Ti piacerebbe vederla, Pervinca? - Il signor Cicero sapeva chi spostava il suo telescopio quando lui non c'era. Pervinca saltò fuori dalla coperta e corse a guardare dentro l'obiettivo: - Dov'è?
- Aspetta, aspetta... lascia prima che lo regoli...
- Io raggiungo Lalla Tomelilla - dissi uscendo. Pervinca era in buone mani. Lei e suo padre si volevano un gran bene e s'intendevano quasi su tutto. Parlavano tanto, a volte discutevano animatamente e gridavano, ma anche questo faceva parte del loro volersi bene. Chissà se il signor Cicero, quella sera, sarebbe riuscito a farsi raccontare il sogno?